Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 20 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 172

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Ancora la vertenza medica.

Preg. Sig. Direttore

Cordenons 17 luglio 1908.

La relazione pubblicata sulla *Patria* di ieri, e da me letta soltanto oggi, risguardante i due medici Signori Valan e Bidoli circa la nota vertenza col dott. Franchi, può mettere, in chi non mi conosce, il dubbio che sia stato io quegli che ha propalato in paese il doloroso fatto che occasionò l'arresto del dott. Franchi.

Sento quindi il bisogno di pubblicamente dichiarare, *e sfido chiunque a smentirmi*, che nè io, nè alcuno della mia famiglia, ha divulgato la notizia non solo, ma che ho cercato, per quanto era in me possibile, di arrestare le voci che in proposito correvano in paese, e ciò per molti motivi, principalissimo per un riguardo ad una famiglia a me cara ed alla quale ero legato da vecchia amicizia.

Il fatto di cui sopra mi fu raccontato la prima volta in casa mia il 7 luglio durante la cena, e venne ripetuto dalla stessa persona la sera dopo, pure in casa mia, ad altra persona venuta appositamente per esserne informata.

Il giorno successivo a tale intervista, cioè il 9 luglio, seppi con dolore e sorpresa che la cosa correva in paese sulla bocca di tutti, come ebbe ad informarmi un impiegato, mio subalterno, al quale raccomandai di smentire, per quanto poteva, il fatto attribuito al dott. Franchi.

Questa è la verità ; ogni altra versione è falsa e dichiaro che, ove si rendesse necessario, a tutela del mio onore, pubblicherò senza riguardi a chicchessia, nomi, fatti, circostanze e testimoni, e ciò allo scopo di fare una buona volta chiara luce sulla disgustosa vertenza.

In quanto poi alle lettere comcompromettenti il dott. Franchi, e delle quali il dott. Valan fa cenno nella sua memoria defensionale, dichiaro che se il lunedì 17 luglio telefonai al collega Dolfini di possederle, ciò feci per tranquillare la povera signora Franchi e nella certezza che il dott. Zanetti me le avrebbe consegnate la sera stessa come m'aveva promesso. Invece questo non avvenne, nè in quella sera nè dopo, malgrado insistenze, preghiere e disgustose parole e quantunque gli avessi offerto di chiudere le lettere stesse in un'armadio consegnando a lui la chiave segreta.

La prego di inserire questa mia nel pregiato di lei giornale e ringraziandola con osservanza mi segno

dev. Arturo De Carli
Segretario di Cordenons.

Pordenone.

— Consiglio Comunale.

19. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare che richiamò numeroso pubblico al palazzo municipale.

La Giunta annuncia le dimissioni.

Erano presenti 26 consiglieri ed il Sindaco avv. Galeazzi innanzi tutto porse il suo saluto ai consiglieri neo eletti della minoranza. Dichiarò d'inchinarsi a tutte le opinioni d'ogni coscienza. Disse che la Giunta ha compreso l'intendimento degli elettori, ai quali non garba il procedere dell'attuale amministrazione che *assolutamente ed inesorabilmente* non può più rimanere al suo posto. Prima però di rassegnare le dimissioni, il Sindaco afferma che è serio intendimento della Giunta stessa di portare al termine alcune grosse pratiche ormai iniziate ; ed accenna alla Caserma da farsi pel collocamento di un intero reggimento di Cavalleria, ormai assicurato dal Governo, il quale per gli occorrenti fabbricati dispone di ben L. 1.600.000.

Quindi ricorda che è di prossima scadenza il contratto colla locale società Elettrica per l'illuminazione pubblica ; la Giunta prima di andarsene, vorrebbe evadere anche questa pratica, col rinnovare l'affittanza con la Società stessa o con altra. Infine commemora il defunto Cav. Carlo Bassani, ex segretario capo del nostro Comune.

Il Consiglier Cossetti, della minoranza, ringrazia il Sindaco del saluto dato ai neo eletti ed interpretando le loro stesse idee afferma ch'essi eseguiranno un rigoroso controllo su ogni questione amministrativa, perchè il denaro pubblico sia bene speso. Si associa al Sindaco per la commemorazione del compianto Cav. Bassani ; e su proposta del cons. De Mattia, il Consiglio unanime approva di inviare alla di lui vedova le condoglianze.

Il lavatoio di Torre.

Si passa quindi all'ordine del giorno, ed il primo oggetto si è quello intorno alla approvazione della liquidazione della spesa occorsa per l'eseguito lavatoio di Torre, che tanto fece parlare.

La discussione si fece lunga, poichè quasi tutti i consiglieri interloquivono, rilevando le non poche irregolarità e i diffetti di questo benedetto lavatoio.

Il Cons. Klefisch, il Co. Cattaneo ed D.r Cossetti, più d'ogni altro, dimostrarono e spiegarono che il fabbricato lavatoio non merita e non vale il prezzo di liquidazione proposta ; e che è stato eseguito in violazione alla legge, perchè il progetto dello stesso non venne nè discusso, nè approvato dal Consiglio.

Il Sindaco, pur convenendo che la Giunta non si è tenuta allo stretto vigore della legge, afferma che i denari del Comune furono bene spesi e che la «cara frazione di Torre» ha avuti appagati i suoi giusti desideri.

I Consiglieri della minoranza, però, non son soddisfatti delle spiegazioni e giustificazioni date dal Sindaco e l'Avv. Etro propone un ordine del giorno perchè venga rimandata la votazione sulla liquidazione dell'indimenticabile lavatoio. Tale ordine del giorno, dopo una viva discussione non ne raccoglie che 10 ed è quindi respinto.

Si approva invece la liquidazione con 15 voti.

Altre deliberazioni

Si passa indi all'appalto del servizio di bagnatura stradale di Torre pel triennio 1908-1910 che rimane al sig. Pavan per L. 370 annue. Si accorda pure ad unanimità un sussidio di L. 200 alla scuola di pratica commerciale per l'anno 1907-1908. Vengono accettate le dimissioni del sig. Vincenzo Degan da membro della Congregazione di Carità ; ed in sua vece è nominato con 23 voti il sig. Oscar Steimann. Non sono invece accettate le dimissioni date dal Cons. Klefisch da revisore dei conti per l'esercizio 1906.

In seduta segreta il Consiglio approva l'istanza dei capi contrada per aumento di assegno (II lettura), come pure di aumentare lo stipendio della levatrice Serafini Pierina, quello della bidella delle scuole femminile locali e di borgo Meduna pure in II lettura.

La seduta è tolta alla mezzanotte.

Caneva di Sacile.

— Un carro che precipita.

L'altra mattina scendeva dalle cave di carbonato di calce del cav. Lacchin di Sacile, sito nel Castello di Caneva, un carro tirato da due cavalli. Nella discesa il freno cessò di funzionare ; e i cavalli spinti dal peso, si diedero a corsa precipitosa. Posto in fianco alla strada trovavasi un carro vuoto, su cui erano montati e stavano trastullandosi diversi bambini. Le bestie, per evitarlo, si apprestarono troppo al ciglio e precipitarono in una conca. Uno dei due animali restò morto sul colpo : l'altro ebbe una gamba spezza,ta per cui dovette tosto essere ammazzato.

Essi valevano circa 1500 lire ; e appartenevano e certo Canal di Sacile, ritornato poco fa dall'America che faceva il carrettiere per guadagnarsi il pane.

Nimis

— L'affare del mercato.

Finalmente, in seguito alle pratiche corse tra Comune e proprietari, certi Gervasi, questi hanno accettato di vendere il lembo di terreno posto tra il fondo Gori e la strada pubblica, che sarà il necessario complemento del mercato.

Adesso che si hanno tutti gli elementi per il calcolo della spesa che incontrerà il Comune per l'esecuzione dell'opera, non sarà del tutto inutile che tali elementi siano resi di pubblica ragione.

Per m. 3500 del fondo Gori, ad uso piazzale del mercato, a lire 1.60 il metro	L.	5600.00
Per altri m. 301, per la stradella da costruirsi lungo lo stesso fondo Gori	»	481.60
Per il nuovo lembo di terreno confinante colla strada, di proprietà Gervasi	»	500.00
Spesa totale	L.	6581.60
Invece per il fondo Vizzutti, si sarebbe speso : Metri 1500 a lire 3 il metro	L.	4500.00
metri 2000 a lire 1 al metro	»	2000.00
Spesa totale	L.	6500.00

Ma in quest'ultima ipotesi si sarebbero potute realizzare lire 1500 per altrettanti metri cubi di Terra vegetale asportabile dall'area acquistata ; somma questa che, detratta dalle lire 6500, riduceva la spesa a lire 5000.

Sono per tanto lire 1581.100 (dico millecinquecento ottantunno) che il Comune spende in più pel fondo Gori.

Se a ciò si aggiungono : La maggiore spesa per i due distinti contratti da stipularsi ; l'altra spesa per il riatto della stradella che immetterà in quella di nuova costruzione laterale al mercato, si ha che *circa lire 2000 in più del primitivo progetto sarebbero state poste a carico del bilancio comunale.*

Ed i risultati ?

Un mercato mille volte indiscutibilmente più infelice ; e tolta la possibilità ed il vantaggio che prima si avevano, di congiungere al resto del paese quella povera borgata detta il «Mestri Tin», ora segregata, per così dire, dal mondo civile.

Non è per ciò meraviglia se per tante ed altre ragioni una forte corrente sfavorevole si è manifestata in paese contro i progettati festeggiamenti per l'inaugurazione del piazzale, e se parecchi dei nostri migliori possidenti hanno già dichiarato che non parteciperanno in alcuna guisa alla relativa mostra bovina.

Paluzza.

— Per il tiro a segno.

La presidenza della nostra Società del tiro a segno, composta dei sig.ri: cav. Matteo Brunetti presidente. Romano Lazzara direttore, Ferdinando Brunetti, Amedeo Dorotea, nob. Osualdo Barbacetto, Giulio Martinis, Gio Batt. Quaglia di Luigi consiglieri e Angelo Matiz segretario ; hanno diramato una circolare al fine di assecondare il principio di risveglio della Società stessa. Questo risveglio è dovuto alla effettuata compilazione del progetto del nuovo campo di tiro (che sarà stabile e definitivo) ottenuto mercè le interessanti e speciali premure dell'Illustre Capo della Provincia. Bisognerà che tutti i consoci lavorino con sollecitudine ad aumentare sensibilmente il numero dei soci, almeno fino a 100, come vuole la legge sulla società di Tiro a segno.

Il tanto desiderato poligono sarà presto un fatto compiuto, come affidano le solenni promesse di speciale interessamento fatte alla Presidenza sociale del R. Prefetto. Non manchi dunque la invocata cooperazione.

Tolmezzo.

Pel Convegno ciclistico.

Il Presidente del Comitato esecutivo pel Convegno ciclistico regionale indetto dal blub Ciclistico e dalla «Pro Tolmezzo», che avrà luogo in Tolmezzo il 16 agosto venturo, ha diramato alle Società sportive e ciclistiche della Regione e d'oltre confine il seguente avviso.

Alla fioritura di convegni sbocciata in questi ultimi tempi dovunque, non Tolmezzo ha dato ancora un fiore !

E pur trasvola ardita per le nostre care vallate l'agile bicicletta che, la montagna nostra più non arresta ormai, ma seduce con l'irresistibile incanto !

E pur di lontano vien gioventù chiedendo alla pendice seminata di faggi e di abeti e all'ardua cima ergentesi al cielo in nitido contorno ed all'ampio magnifico orizzonte, ristoro ed ardimento per le battaglie della vita !

E s'aduni allora tutto un giorno anche tra noi la forte gioventù in lieto e fecondo convegno !

Venite amici, venite compagni della Carnia, del Friuli, d'oltre provincia e d'oltralpe ! La Carnia è bella ! Sensi fraterni e d'amistà vincono sull'ali della bicicletta ogni lontananza !

Noi, Vi attendiamo !

Fra qualche tempo il Comitato esecutivo terminerà i lavori per la campilazione del programma, che verrà tosto largamente diffuso.

Attendiamo quindi fin d'ora le adesioni delle società che non dubitiamo saranno numerose ed entusiastiche.

— La cattedra ambulante di agricoltura.

E' inesatta la notizia che abbiamo dato nel numero di sabato scorso circa la nostra Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Il dott. Marchetto è tuttora titolare della stessa ; essendo però stato incaricato di reggere anche la vacante Sezione di S. Vito al Tagliamento, affinchè non venga meno l'utile propaganda agraria nella vasta zona della Carnia e del Canale del Ferro, trovasi qui a coadiuvarlo e sostituirlo il dott. Bubba, assistente alla Cattedra centrale di Udine.

Fanna.

— Le turpitudini d'un vecchio.

18. — Fu denunciato ai carabinieri certo Pietro De Marco d'anni 71 di qui, per avere con lusinghe attirato nella propria abitazione la ragazzina undicenne Giselda Fiorito e commesso atti turpi.

La Fiorita, appena potè sfuggire dalle branche del vecchio satiro, raccontò ogni cosa ai genitori, i quali sporsero la denuncia.

Forgaria.

Ammazzato da un tronco d'albero.

Muore sotto gli occhi del padre!

18. — Una grave disgrazia si ebbe a deplorare in un bosco vicino al paese, dove si era recato a far legna certo Rovere, col figlio Andrea tredicenne ; Questi attendeva a raccogliere rami, quando un tronco, che il padre stava tagliando, gli caddo addosso senza ch'egli, benchè avvertito del pericolo, riuscisse a mettersi in salvo.

Il tronco gli piombò di traverso sulla schiena, in modo da spezzargli la colonna vertebrale !

Prima che il padre riuscisse a liberare il povero ragazzo, questi aveva già esalato l'estremo respiro !

Resia.

— Contrabbandieri inseguiti. Due cariche di tabacco abbandonate.

Verso le 3.30 dell'altra mattina le guardie di finanza Luigi Corrà e Giuseppe Poffa, dopo un breve appostamento sul Gran Monte, scorsero due contrabbandieri i quali tosto fuggirono lasciando il carico contenente 45 Chilogrammi di tabacco estero.

La notte susseguente, poi, il vice brigadiere Lalvatore Pais e la guardia Pietro Casini inseguirono un contrabbandiere, facendogli lasciare il carico di 25 chilogrammi di tabacco da fiuto.

Sesto al Reghena.

— L'improvvisa morte d'un commerciante.

Verso le 2 dell'altra notte il negoziante Guglielmo Salvatori di anni 46 di Marignana, svegliatosi in seguito ad improvviso malore, mentre chiamava in aiuto la sorella, restò vittima di una copiosa emorragia.

S. Vito al Tagliamento

— Per i pubblici mercati.

Il Sindaco del nostro comune, a tenore dell'articolo 85 del regolamento di polizia urbana, proibiva severamente, sotto pena di contravvenzione, di ostacolare a scopo di lucro la libera affluenza sul pubblico mercato locale, lungo le vie o fuori dell'abitato, del pollame delle frutta, degli erbaggi e di altri generi commestibili ; e ciò per agevolare sul prezzo di detti generi tutte quelle persone che effettuano la compera per solo uso di famiglia.

Se i generi sopra accennati fossero rimasti invenduti fino alle ore 9, allora la compera veniva permessa anche ai rivenditori.

Abbenchè il provvedimento, nell'interesse delle famiglie, sembri abbastanza giusto ; pure ha sollevato il lagno e l'indignazione di tutti i rivenditori che vedono diminuiti i loro utili.

Venerdì furono levate parecchie contravvenzioni sul mercato del pollame ; e ciò perchè tale disposizione non venne osservata ; e sabato il nostro cursore comunale sig. Giuseppe Vendramin dichiarava la contravvenzione ad un contadino che fece la vendita di due corbe di pera ad un fruttivendolo, prima, delle ore 9. Tale contravvenzione sollevò le ire e l'indignazione dei fruttivendoli, e si potè godere mezz'oretta di... lieto passatempo. Per il contravventore però non fu così perchè il giorno stesso fu chiamato avanti il Sindaco a rispondere della contravvenzione.

Rive d'Arcano

— Nomina del Medico.

In casa di questo Sindaco sig. Michelutti di Rodeano si riunirono ieri i delegati dei Comuni di Rive d'Arcano e San Vito di Fagagna per la nomina del medico di questo Consorzio sanitario.

L'assemblea era composta dei signori Dott. Filotimo Damili, Michelutti e Dreossi per Rive ; Fabbro Simone, Beazzi e Genero per S. Vito.

La graduatoria, elaborata dalla Commissione nominata dal Consiglio Prov. sanitario classificava con punti 30, su 30 i signori D.r Castellani, D.r Bongiovanni e D.r Di Salvo. Senza discussione e con voto unanime riuscì eletto il distinto professionista Dott. Lodovico Castellani.

Congratulazioni sincere al carissimo amico.

Gemona

— Cose scolastiche, 85 inscritti agli esami di maturità.

Sabato ebbero termine gli esami bimestrali e gli scrutini delle nostri classi superiori, nonchè gli esami di licenza dalla VI. I risultati furono varamente ottimi e lusinghieri per i singoli insegnanti che possono essere davvero soddisfatti.

Il direttore sig. Modotti presentò alla licenza N. 11 candidati, e tutti vennero promossi con belle classificazioni. Così su 27 iscritti e 23 frequentanti la V classe, ebbe la soddisfazione di vederne promossi a primo scrutinio ben 18.

Il maestro Apollinare Salvadori della IV A, classe che può dirsi modello, su *44* frequentati, si ebbe promossi *quasi* tutti e cioè 37.

Anche la IV B, del maestro Aldo Salvadori, superò ogni aspettativa, visto che è formato da ragazzi delle frazioni, come sempre più deficienti di quelli del capoluogo ; ciò nonpertanto su 42 frequentanti, vennero dichiarati idonei 28 mentre altri otterranno ancora la promozione cogli esami autunnali.

Martedì avranno principio gli esami di maturità, la cui iscrizione è sorprendente addirittura, dato che Tarcento e Tolmezzo son pur sede in questio di degli stessi esami. Provenienti dalle nostre scuole, se ne presentavano 28, altri 10 dalle locali scuole private e ben 47 dalla Carnia del Canale del Ferro, dal Mandamento e da Udine.

In totale il *bel numero di 85*, mentre il primo anno arrivarono a 52 e l'anno scorso a 76.

Per gli scettici di cose scolastiche, dica questo straordinario concorso quanto Gemona, ha fatto in questi ultimi anni, per meritarsi nell'istruzione fama così buona che non può ritornare che a vantaggio morale e materiale del paese.

— Nozze.

L'egregio avv. Luigi Nais di Ospedaletto, che qui conta buoni ed innumerevoli amici, si unì sabato in matrimonio con la gentile signorina Emilia Sereig di Udine. Schivo da dimostrazioni esteriori, tale annuncio fu semplicemente annunciato da elegante partecipazione, ma non per questo potè evitare che una sessantina e più di amici e conoscenti si unissero in una attestazione di simpatia per offrirgli al suo ritorno in paese, uno splendido orologio d'oro con dedica.

La prova lusinghiera di tanta amicizia, gli riuscirà certamente gradita, essendo accompagnata da sinceri auguri di felicità.

Palmanova.

— Nella vita militare.

18. Ieri sera una quindicina di ufficiali appartenenti alla locale guarnigione, all'albergo «Al Cervo d'oro» offrirono al collega sig. Paesani una cena per festeggiare la sua recentissima promozione a capitano. Il capitano Paesani dell'80.o fanteria venne trasferito al 55.o di stanza a Napoli.

La fanfara del battaglione dopo il solito concertino dato in Piazza Vitt. E. si portò dinanzi dll'albergo a suonare alcune marcie in onore dell'ufficiale partente.

Ai soldati della fanfara venne offerto un bicchiere di vino.

Spilimbergo.

Le furie d'una moglie tradita.

(Elio) Tanto va la gatta al lardo...

E di ciò se ne persuase, questa, mattina verso le quattro, anche un'operaio che abita in via Simoni — che è di un'età certamente non tenera (55 anni circa !!) e, per di più ammogliato da diversi anni.

Il fatto successe in una delle stanze terrene della sua abitazione. Si alzò dal letto coniugale colla scusa d'un lavoro urgente e, come chiamato da una voce misteriosa si vestì in fretta e in furia e discese.

La sua rispettiva metà avendo udito aprire la porta che da sul vicolo e non a rinchiuderla tosto s'insospettì e poco appresso, così com'era armatasi d'una piccola scure, decise di seguire il marito, Trovò la porta socchiusa e, in una stanza vicina, sentì come un bisbiglio; s'appressò pian piano ed entrò di sorpresa.

Apriti cielo !!... Vede il marito in uno stretto amplesso con una donna del vicinato. Detto e fatto si scaglia su quella coppia disgraziata come una furia e vibra un colpo di scure che per fortuna viene in parte scansato e ferisce soltanto leggermente la druda all'avambraccio destro.

Il marito visto che la scena volgeva al tragico coraggiosamente... scappò, infilando le scale lasciando che le due donne continuino a darsi botte da orbi e, filosoficamente... ritorna a letto.

Codroipo.

— La morte di Elisa nob. Mainardi.

20. B. Dopo 13 anni di assenza dalla casa paterna, la signorina Elisa nob. Mainardi, afflitta da lunga malattia, sorretta fino all'ultimo istante dalle cure affettuose della madre Antonietta Zanardini vedova Mainardi, cessava di vivere in una casa di cura a Monza il giorno 16 corr.

Le esequie ebbero luogo in Monza nel Duomo il 18 corr. e ieri la salma giunse a Codroipo, per essere tumulata oggi a Gorizzo nella Cappella di famiglia. Alla famiglia colpita dalla sventura porgo vivissime condoglianze.

— Due cappellani di parere diverso......

18. B. — Ieri in brevi cenni ho illustrato il *duello* del Cappellano di Zompicchia contro il... temporale.

Oggi, riprodurrò un dialogo dal quale si apprenderà come il predecessore suo, Don Luigi Pagnucco, oggi cappellano del Manicomio di Udine, era di parere molto diverso dal suo collega, nei riguardi.

Difatti, un giorno, (questa volta non da Nord-Ovest ma da Nord Est) si avanzava minaccioso un temporale verso Zompicchia. Una grandinata sembrava imminente. Un contadino che confidava nell'opera del prete scorgeva Don Pagnucco ad una finestra della sua abitazione che tranquillamente stava fumando una sigaretta.

— *Sior capelan,* — gli grida il contadino, — *a nus capite la tempieste; e lui ce fasial sul balcon ?*

Gli rispose il cappellano :

— Viod, Toni, di quale bande che al ven il temporal.

— Da la bande di Udin, sior capelan !

— E alore, ciaf di quattri, se il Vescul no le stat bon di fermàlu, vustu pretindi che lu fermi io ?

Il contadino, persuaso della stringente risposta del prete, esclamò :

— A là resòn sior capelan...

E se ne andò.

Cividale

— Arresto per oltraggio alle guardie.

Sabato p. p. venne arrestata dalle nostre guardie la rivendugliola di piazza Paolo Diacono, Carussio Rosa — detta Rosa Quaiana, per ripetuti insulti ai vigili urbani.

— Il ripristino della legge sul riposo festivo.

Essendo cessato l'ammassamento dei bozzoli durante il quale periodo fu chiesta ed ottenuta la sospensione della legge sul riposo festivo, questa, per decreto prefettizio è tornata ieri nel suo pieno vigore, malgrado il parere contrario della Giunta.

— Contro il bagarinaggio.

Il nostro Sindaco ha emanato un'ordinanza per regolare lo smercio dei generi commestibili di qualsiasi specie per sottrarsi all'incetta preventiva ed al monopolio degli speculatori, col proibirne la vendita sia all'interno della città, prima delle 7 del mattino dal primo aprile a tutto settembre, e delle 9 dal 1 Ottobre a tutto marzo.

S'intende proibita la sola vendita all'ingrosso a coloro che acquistano la merce a scopo commerciale.

Ringraziamento.

IN MORTE

dell'Ing. Angelo Lenarduzzi

Indimenticabile ricordo d'insuperata dottrina e d'impareggiabile zelo serberemo al modesto quanto valente dottor Luigi D'Andrea, che tanto conforto e sollievo recò al nostro caro Angelo, facendoci sperare più volte nella vittoria della scienza sull'inesorabile morbo.

Al Conte Ing. Gualtiero di Spilimbergo giunga la nostra perenne gratitudine pel conforto, l'aiuto ed il consiglio recatoci nelle ore più tristi e per essersi mostrato, verso il nostro diletto estinto, fratello, più che amico, serbando a sè l'estremo vale.

Al Signor Luchino Luchini, che con brevi e commoventi parole concorse a tesserne l'elogio funebre ; ai congiunti, vicini e lontani, agli amici e conoscenti che ci furono larghi di conforto nella sventura o contribuirono a rendere più solenne la mesta cerimonia se ne vadano i nostri ringraziamenti, la nostra viva gratitudine.

Domanins, 18 Luglio 1908.

Genitori, Sorelle, Fidanzata.

Il terremoto in agonia ? !

Ci scivono da *Lovea 17* :

Mi pare che fuor di qui le cronache del terremoto tacciano, qui invece se ne discorre ancora tutti i dì, a tutte l'ore.

Infatti Plutone, dopo lo sforzo immane del 10, pare sia rimasto esausto di forze, pure qualche tremito, qualche rantolo, qualche lamento lo emette ancora. Probabilmente sarà, lo stato agonico o preagonico... Dio se l'abbia in gloria.

Ieri 11 alle 6 alcune persone sentirono una breve scossetta, alle 16.55 un'altra più forte alquanto, che io scambiai per un tuono un po' lontano, ma che fu notata dai più.

Oggi 17 alle 5.30 un'altra scossa ondulatoria, pur sentita da molti, con

qualche scricchiolio di impalcature e pavimenti.

Il mio microboroscopo, che credo sia uno strumento che preavvisa anche terremoti, continua a mandare con suono speciale una qualche breve stiratura di stinchi.

Qui molti notano che, dopo il terremoto, le porte non si vogliono chiudere.

Mi consta che a Tolmezzo ed altrove corrono voci esagerate sulla portata dei danni qui successi; si parla di centinaia di migliaia di lire di danni, di case crollate ecc. Certo che i danni *effettivi* sono di qualche entità, ma i *relativi* non superano, secondo me incompetente, le tre o quattro mila lire.

Nel resto mi riporto alla corrispondenza dell'11 corr. che confermo in tutto, quantunque scritta sotto l'influsso di forte emozione. A maggior conferma aggiungo, che moltissimi dormirono nei fienili ben quattro notti. Ieri furono qui i carabinieri di Tolmezzo per le constatazioni di legge. Case inabitabili, finora non ce ne sono: però delle buone riparazioni, sono imprescindibili.

L'insegnante fa scuola in un andito oscuro.

La bambina ferita è in via di guarigione; molte donne già prima poco in sesto, ora se ne risentono notevolmente. Di tanto in tanto si odono precipitare dai monti massi già smossi dai due primi terremoti. Se il caso sarà scriverò.

S. P. Michieli

E da *Moggio* ci scrivono, in data 18: Le esagerazioni circa i danni delle ultime scosse del terremoto aumentano con un crescendo davvero spaventoso! campanili crollati — fiamme salienti al cielo — pennacchi di fumo, tristi annunciatori di prossimo vulcano — case crollate e quasi quasi morti-feriti ecc. ecc. Via! non è serio, così leggermente turlupinare il pubblico. Qualche danno a qualche casa sì, paura se volete anche molta, ma, santo Dio, basta. Est modus in rebus.

Intanto furono sopraluogo le autorità e speriamo verranno presi quei provvedimenti del caso.

Apiotele.

I danni del Terremoto

constatati dal Genio Civile

nella Valle dell'Aupa.

Sabato sera fecero ritorno a Udine l'ing. Valentinis e l'arch. Vio del Genio civile, i quali furono due giorni nella valle dell'Aupa per constatare i danni del terremoto, di cui c'informarono le nostre corrispondenze da Moggio udinese.

I due ingegneri percorsero tutte le frazioni e tutti i casolari della valle, fino a Selez, distante 18 Km. da Moggio, nell'interno della Valle attraversata dal torrente Aupa, confluente del Fella.

Le frazioni e le borgate, di poco più d'un migliaio d'abitanti, sono sparse a destra e a sinistra dell'Aupa lungo quasi tutto il suo percorso, fino alle falde del Sernio.

Il terremoto pare abbia avuto il suo epicentro in questa zona montuosa, fino oltre al Sernio e cioè alla vallata di Paularo in Carnia.

I paesi della Valle dell'Aupa colpiti sono Grauzaria la frazione di Zais, distanti sei chilometri da Moggio; Dordolla con le altre frazioni di Vergolins Dentrass e True, distante dieci chilometri: Bervognanz con le borgate di Culos, Salets, Pecol della Cita, Saps, Matanins e Gravons, distanti circa 18 chilometri da Moggio, e Monticello più in alto.

Tutte queste borgate sono popolate da muratori e dalle loro famiglie; i muratori si recano ogni primavera a lavorare all'estero.

Complessivamente tutte queste borgate comprendono trecento case, delle quali oltre un centinaio sono state danneggiate dal terremoto.

La popolazione racconta scene emozionanti di quella terribile notte. Verso le 3 del mattino furono tutti svegliati di soprassalto dal forte traballamento prodotto dalla scossa e uscirono tutti urlando e implorando.

Liberarono gli animali dalle stalle e li lasciarono vagare per i prati. Sul far del giorno poterono vedere i danni.

Case diroccate e danneggiate. Una frana.

Grauzaria, ch'è la prima frazione entrando nella valle sita a destra dell'Aupa ha due borgate Zais e Mussi.

Tanto nella frazione quanto nelle borgate il terremoto arrecò danni ingenti. Le case fortemente danneggiate sono 33, ma tutte queste si possono riparare perchè presentano crepacci e feoditure non pericolose; otto case invece a Zais devono essere demolite perchè presentano fenditure e diroccamenti paurosi. Qualche casa ha il tetto addirittura crollante, diviso per metà. I muri presentano fenditure larghe più di 20 centimetri!

Sotto Grauzazia si formò un crepaccio nella roccia, da dove cominciò subito a scaturire acqua fumosa. Tanto l'ing. Valentinis quanto l'arch. Vio assaggiarono l'acqua di quella sorgente, che zampilla limpidissima; è acqua solforosa con uno spiccatissimo sapore di uovo barlaccio. La frazione di Dordolla, a sinistra dell'Aupa, non le frazioni di Virgolius, Dentras e Treu, ha 25 case molto danneggiate, due delle quali rese inabitabili e che dovranno essere demolite.

Sotto l'abitato, in seguito al terremoto crollò un'immensa frana.

Oltre 2000 metri cubi di materiale furono trasportati al basso, una parte del quale ostruì l'Aupa, la quale poi si fece largo, smangiando i detriti del monte.

La frazione di Bervognanz, l'ultima della vallata, con le borgatelle di Pecol della Cità, Culoz, Saps, Gravons, Mataninis e Salez, conta 44 cose danneggiate, delle quali 4 inabitabili.

La frazione maggiormente danneggiata è Grauzaria; alcune cose danneggiate vi sono a Monticello, ma non gravemente.

Su tutta la vallata si nota che il terremoto scanquassò case vecchie e nuove, e quelle cedettero come queste.

Dordolla, ch'è la frazione di mezzo, possiede una scuola e la chiesa dove convengono gli scolari e i devoti delle altre frazioni. La scuola è danneggiata talmente che gl'ingegneri del Genio civile ordinarono la chiusura e il puntellamento.

La popolazione di Grauzaria e Virgolinz, come pure quella di Bervognanz tutte le notti susseguenti al terremotto dormì all'apperto; anzi si è addirittura attendata fuori del paese. A Dordolla gli abitanti furono invece ricoverati dal sacerdote, arte in chiesa, rimasta intata e parte in conomica. Ma il popolo non è rassicurato, tanto più che nota ancora frequenti scosse.

Subito dopo il terremoto, ritornarono dall'Estero tutti gli abitanti della valle, i quali cominciarono subito i lavori di restauro e di puntellamento. Gli stessi ingegneri del genio civile insegnarono a quegli abitanti il modo di fare i puntellamenti. Ebbero poi molto a fare per convincere quelle donne ad entrate nelle case tutte diroccate, con larghe screpolature, cadenti: nessuno si arrischiava a rimetter piede nella propria abitazione se non quando si videro i due ingegneri per i primi allo scopo di appurare l'entità del danni. Tanto il co. Valentinis che l'architetto Vio del Genio Civile dormirono la notte di sabato nella casa del Parroco a Dordolla.

I due ingegneri assodarono che occorrono lavori di radicale restauro a tutte le case, una ventina delle quali dovranno poi essere demolite del tutto.

Inoltre esaminarono con conocchiali la vetta del mante Sernio che divide la vallata di Paularo da quella dell'Aupa: il monte presenta dei larghi crepacci di nuova formazione e in taluni luoghi minaccia di rovina.

I danni constati ascendono ad oltre 45 mila lire; si deve poi aggiungere a questi, quelli per il rimpatrio degli abitanti dall'Estero, venuti per riparare le loro abitazioni.

Bisogna notare che la Valle dell'Aupa è una delle più povere del Friuli. La strada non giunge che fino a Grauzaria. Alle altre frazioni e borgate si accede per sentieri e per scalinate, incavate nel terrena in modo primitivo. Le cose son quasi tutte di uno e due piani, poveramento costruite.

Sabato sera nella vallata giunse una compagnia di alpini.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 12 luglio al 18 1908

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	11	femmine	7
»	morti	1		—
»	Esposti	2		—

Pubblicazioni di Matrimonio.

Francesco Vigoscuri mugnaio con Teresa Gallini lavandaia, Girolamo Pittini possidente con Gemma Cargnelli agiata, Giuseppe Luigi Cainero mugnaio con Emilia Zilli casalinga, Sante-Luini Belloni comm.te con Luigia Boschetti civile, Dante Martinuzzi vetturale con Giulia Del Torre sotaiuola.

Matrimoni

Luigi Ragogna fabbro con Teresa Sunta tessitrice, Angelo Petri muratore con Maria Favit operaia di cotonificio, Paolo Vismara frenatore ferroviario con Anna Teresa-Fasan casalinga, Francerco Fedeli guardia scelta carceraria con Irene Tassi sarta, D.r Luigi Nais avvocato con Emilia Sevig civile.

Morti

Ciovanna Serafini di Francesco d'anni 27 ancella di carità, Teresa Bonanni di Giuseppe d'anni 28 ancella di carità, Giuseppina De Checco-Braida fu Pietr' Antonio d'anni 70 agiata, Aldo Lenarduzzi di Giovanni di mesi 1 e g.ni 22, Angelo Corubolo Driussi fu Valentino d'anni 76 contadina, Agnese Fidea-Cicuttini fu Luca d'anni 79 casalinga, Giuseppe Sabot fu Carlo d'anni 72 sarto, Maria Zilli di Gio-Batta d'anni 24 casalinga, Eleonora Filipponi di Gio Batta di mesi 4 e g.ni 10, Guido Stefanutti di Valentino di mesi 3 e g.ni 5, Cinisio Croatto di Gio. Mario d'anni 6, Anna Turello fu Domenico d'anni 67 contadina, Petro Campanotto fu Agostino d'anni 75 agricoltore, Angela Modesti-Moretti fu Giacomo d'anni 43 maestra, Ida Rojatti-Meneghin di Giacomo d'anni 25 sarta, Michele Bucovaz fu Stefano d'anni 33 mugnaio, Palmira Centa di Vittorio d'anni 9 scolaro, Giuseppe Venier fu Santo d'anni 88 questuante, Angelo Fabbro fu Sebastiano d'anni 57 bracciante, Giuseppe Venturini fu Antonio d'anni 15 scolaro, Giuseppe Visintini fu Domenico d'anni 67 agricoltore.

Totale N. 21

del quali 10 a domicilio.

Cronaca Cittadina

A proposito di incompatibilità.

Sabato il *Paese* stampava:

La *Patria* nel numero di ieri fa i nomi di alcuni consigieri e assessori della maggioranza che, secondo lei, sarebbero incompatibili al posto cui vennero chiamati dalla fiducia degli elettori.

Fra gli altri, quello dell'avv. Nimis il quale si trova — scrive la *Patria* — in posizione delicata, per i suoi rapporti con la società friulana di elettricità.

E pensare che Domenico Del Bianco ha fatto di tutto perchè un uomo che si trova in una posizione così delicata, entrasse col «blocco», in Consiglio comunale!

Dio mio che indelicato quel signor Meni!

E che dire del sen. Di Prampero presidente della Società Elettrica Friulana, e consigliere comunale per i voti degli amici della *Patria*?

Altro che indelicata! — direbbe l'ineffabile *siur* Panera.

Poca roba ma in compenso abbastanza stupida. Comunque risponderemo brevemente.

I. L'articolo della *Patria*, cui il *Paese* si riferisce, parlava d'incompatibilità ideali, morali — non d'incompatibilità legale: questa sussisterebbe, forse, unicamente per il neo consigliere ad assessore dottor Fabris;

II. Il *Paese* si occupa e preoccupa soltanto del «caso» Nimis; riconosce forse, nei «casi» Pico, Zavagna, Muzzati, Magistris, Larocca, Fabris, Bazzi quel certo che da noi battezzato come incompatibilità morale, contro la quale nulla la legge concede di fare? riconosce che quei consiglieri, pei loro rapporti con il Comune o con istituti sussidiati o dipendenti dal Comune, in Consiglio «no' parin bon?»

Da notarsi che le nostre spiegazioni venivano come chiarimenti ad un altro «caso», espostoci da un corrispondente di Forni Avoltri, volendo appunto spiegare come non tutti i «casi» nei quali c'è l'apparenza della incompatibilità, questa legalmente sussista.

III. Il consigliere di Prampero è presidente della Società Elettrica Friulana — e consigliere comunale per i voti degli amici della *Patria*: ebbene, anch'egli si troverà in una posizione delicata, nel consiglio, poichè il comune ha continui rapporti con la Società Elettrica, e non per il solo tram: ma la sua posizione delicata toglie forse che lo sia pur quella del Nimis?.. Ecco il punto. E se vuole, il *Paese* può ricordare anche un'altra cosa, dell'avv. Nimis: che è presidente della Società Agro-orticola (glielo confermerà al «caso» il Sindaco, azionista), colla quale pure il comune ha frequenti rapporti: vedi l'acquisto recente della Braida Bassi, avuta per un panetto, e dove saranno trasportati i mercati del bestiame e relative tettoie; vedi l'acquisto del Cedro Deodara impiantato nella Piazza Garibaldi.

IV. L'indelicato signor Meni «ha fatto di tutto» perchè un uomo come l'avv. Nimis, che si trova ecc. entrasse in Consiglio: benissimo! battete sior Meni quanto volete, e ditegli magari «brutto mostro»: ma neanche ciò basta a cancellare la delicatezza della posizione, nella quale il consigliere Nimis si trova come legale della Società ecc.: posizione che sior Meni potrebbe non aver prima conosciuta.

Storie molto edificanti

Bastò sorgesse e qua e là si ripetesse la voce che nel prossimo autunno «potrebbero essere probabili» le elezioni politiche; bastò che qualche giornale dasse a tali voci credito con una specie di «inchiesta» sulle condizioni statiche dei singoli deputati e collegi, perchè il *Paese* riprendesse le narrazioni di Storie locali *ad usum delphini* condite di qualche punta velenosa all'indirizzo dell'on. Solimbergo... reo di essere stato preferito (oh la grande incancellabile, imperdonabile colpa) al deputato suo predecessore, il quale assieme ai propri amici presumeva di avere fatto vitalizio cogli elettori del Collegio di Udine.

Nulla il *Paese* mai disse dell'azione in favore della città e in favore di grandi interessi della Provincia, dall'on. Solimbergo prestata: e nella questione del Collegio Uccellis, per la cui soluzione fu costante e assidua l'opera del deputato di Udine; e nella questione del Ledra, per aiutare la quale Roma, che tantissime cose vide, quella straordinarissima registrò di trovare insieme per le proprie storiche strade il Sindaco e il deputato di Udine; e per la nostra Stazione ferroviaria e per il Palazzo delle Poste, e ultimamente pei lavori del porto commerciale di Marano, ecc. Nulla disse mai di tutto questo assiduo, costante interessamento per ogni questione locale e provinciale: ma fu in cambio largo, quale portavoce di meschini personali odi implacabili, fu prodigo d'insinuazioni offensive e di volgari insulti. Ora, poichè di lontano appare il fantasma delle prossime elezioni, eccolo riprendere le usanze.

La storia edificante

del Palazzo delle Poste

che il *Paese* di venerdì ammanì, ben può considerarsi un saggio della non lodevole arte di falsificare le cose. Vi si tace tutta una parte importante: la impedita visita del ministro Morelli Gualtierotti, che veniva a Udine per vedere e trattare di persona in proposito: impedita con la minaccia di una indegna villania s'egli avesse... osato presentarsi assieme al Deputato del collegio! E chi tale minaccia portò fino all'orecchio del Prefetto fu il Sindaco di allora e attuale, commendatore Pecile; e chi, nel Consiglio del Comune, la minaccia dei fischi approvò e disse che vi si sarebbe associato, fu l'ora Cavallottiano consigliere della maggioranza Pietro Magistris.

La città, per merito di quei signori, si meritò allora fama di discortese, a dir poco: ma lasciamo andare; e veniamo al resto.

Il *Paese* medesimo sorvola molto abilmente sulle lunghe polemiche riguardo alla località: il centro di Udine «trasportato» in via della Rosta... anzi allora il *Paese* disse proprio il *centro economico*; e chissà che non avesse, anche... senza capirlo, imborccato giusto il pensiero dei suoi padroni?... Quella braida era, e sembra che sia il centro economico; ma non è e non sarà mai il centro della città.

I danari... Oh *sancta semplicitas*, per non dirla buffa comedia!..

I danari non c'erano allora, — dice il *Paese* — perchè non ci sono adesso. Ma chi ha la minima nozione di bilanci pubblici, sa bene che i danari possono esserci, e disponibilissimi per un dato scopo, uno, due, tre anni; e non esserci più il quarto. I danari c'erano allora, e c'erano nell'epoca in cui ministro delle poste era l'on. Baccelli e sottosegretario un nostro concittadino benemerito; il comm. Elio Morpurgo, il quale è vivo e sano e può confermare che i danari *c'erano*.

— Decidano presto — insisteva il comm. Morpurgo. — Facciano presto, e il palazzo delle poste Udine lo avrà, subito.

Ma non lo si voleva, subito; come non si voleva «subito» l'Uccellis: nulla si voleva finchè deputato di Udine era l'on Solimbergo. Questa è la verità. Voi potrete negarla o deriderla; ma essa resta, perchè i fatti la confermano. Altro che comedia del Governo, il quale prometteva sapendo di non poter mantenere, sapendo di non aver i danari per poter mantenere!..

Volevate che il Governo aspettasse l'ultimo atto della vostra — e non sua — comedia, quando altre città, dove più si bada agli interessi locali che a meschini ripicchi e a più meschine vendette, quando altre città fervorosamente instavano e d'ogni mezzo lecito si valevano per ottenere quel che domandavano?.. Naturale: in quattro anni, se anche voi rimaneste fermi alle vostre gretterie, le cose mutarono, i bilanci compresi: e mentre in passato i danari c'erano per un palazzo nuovo, oggi non ci sono più se non per un riatto del vecchio, spendendovi — sia pure malamente e senza togliere l'insufficienza e la meschinità indecorosa dell'insieme — circa venticinquemila lire; gli altri, furono impegnati a favore dei più solerti e dei meno gretti di voi.

La comedia indegna c'è — ma gli attori che la giuocarono si devono ricercare a Udine, non a Roma, non fra coloro che furono e sono al Governo. La cittadinanza deve ringraziare proprio voi, il vostro centro economico, il vostro miserevole spirito vendicativo, la vostra brama di riconquistare la perduta posizione politica.

— Il Re alle manovre di cavalleria?

Il *Messaggiero* annuncia che il Re assisterà alle esercitazioni di cavalleria in Friuli. La notizia però non è confermata da chi dovrebbe essere bene informato.

— Vita militare.

I sottotenenti di complemento Eugenio Della Vedova, prof. Carlo Lagomaggiore, Fausto Brida e dott. Enrico Gianrossi, del distretto di Sacile, furono promossi tenenti.

— Onorificenza.

Il sig. Avv. Gaetano Tescari, già sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ora reggente la Procura di Domodossola, è stato in questi giorni insignito della commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Al distinto funzionario, che lasciò tra noi molti ammiratori ed amici, giungano gradite le nostre congratulazioni.

Desideri, lagnanze ecc.

Un ritardo che non si spiega.

E' la bellezza d'un anno dacchè la mostra d'arte decorativa friulana ebbe luogo e, malgrado le promesse, le premiazioni non furono ancora assegnate. Riconosco anch'io al Comitato le tante difficoltà che à dovuto superare, ma non è perdonabile a questo l'indugio che mette nella distribuzione dei premi. Vedi tu, cara Patria, se puoi dire una parolina in proposito a quegli egregi Signori; Grazie! A. D.

La gita ad Aquileia e Grado della Scuola Popolare Superiore.

Egregiamente è riuscita la gita d'istruzione promossa dalla Scuola popolare superiore, e organizzata dall'egregio presidente dott. Giulio Cesare.

A norma del programma, era condizionata a «*tempo permetendo*» ma poichè 3/4 degli inscritti erano convenuti alla stazione sebbene piovesse, così — rincrescendo però molto di non essere al completo, i tre quarti convenuti insistettero per effettuare la gita anche partendo colla pioggia. Era chiaro alla Bassa ed era alla Bassa che si dirigevono i gitanti.

Col diretto delle 7 a Palmanova, con due giardiniere dalla stazione di Palmanova direttamente al confine, a Strassoldo, a Cervignano (preparato a festa per una qualche ricorrenza) a Terzo, ad Aquileja.

Furono incontrati dall'agente del nobile D.r Tullio, e del vice conservatore del Museo che ebbero l'intero giorno a prestarsi con squisite cortesie, per il che si attestano vivissime grazie.

AL MUSEO E ALLA CATTEDRALE.

La visita al Museo fu la parte principale del programma, e si ebbero spiegazioni minuziose per quanto lo si potesse in un tempo relativamente breve. L'egregio sig. Giacomo Pozzar assistente del Museo dello Stato — anche per incarico del cav. prof. Majonica — offrì ordinati schiarimenti e fece rilevare quanto più potesse interessare i visitatori, particolarmente desiosi di notizie su oggetti riferentesi all'arte ed alle antichissime industrie.

Il tempo corse veloce; ma non appena finito l'esame al Museo, si giunse alla cattedrale. I visitatori ebbero le fortune di essere ricevuti e accolti con festosa cortesia dal chiarissimo monsignor arciprete Don Luigi Sambuco, della nostra Provincia, il quale volle offrire personalmente tutte le indicazioni storiche che da eruditissimo cultore egli sa dare in forma preziosissima anche per uno scelto gruppo di frequentatori, di semplici scuole popolari superiori.

Il programma al quale la comitiva fu sempre ligia, fu solo alquanto, modificato, soffermandosi nella cattedrale più del preventivato, attratti dalle parole così gradite dell'egregio monsignore, al quale si attestano vivissime grazie.

DALLA MADRE DI VENEZIA A GRADO

Benissimo a pranzo, ed il vino lo si disse un vero *Pucinum*, il prelebatissimo liquore d'uva che Livia Augusta portò da Aquileia e fu suo unico farmaco come scrisse il naturalista Plinio. Si stabilì di prendere il caffè a bordo del vaporetto che aveva da condurre i gitanti a Grado; ma lo si prese invece a Grado perchè in vaporetto il caffè non c'era. Lungo il viaggio — che in breve fu compiuto nelle condizioni migliori di sole non troppo vivo — si ebbero spiegazioni e sui canali presenti e passati che univano Aquileia a Grado, e sulla storia dei due luoghi specialmente nel tempo dei Patriarchi, ricordando gli episodi delle epoche più remote. E si nominavano Patriarchi, specie di quelli di cui si erano vedute le tombe nella Cattedrale di Aquileia, dei conti della Torre, di Bertoldo che (nel 1236) passò nel castello di Udine ove era già sorta la chiesa di S. Odorico.

Si ricordò la *Venere calva*, monumento che sorse sulle mura di Aquileja, decretato dal Senato Veneto per ricordar le donne aquilejesi, che si erano tagliate i capelli per fare le corde alle balestre nella resistenza gloriosa contro l'assediante Massimino.

Anche si ricordò

Attila il fello
che con occhi di drago par che guati
Ed ha faccia di cane.....

Almeno così disse Torquato Tasso; di modo che prima di approdare a Grado si era giunti.... a parlare di Malamocco, di Rialto e della *Nave* di Gabriele d'Annunzio...

Grado va perdendo l'importanza storica, sebbene vi siano ricordi e memorie veramente monumentali; ma la si vede sempre più gaia ed adatta per raccogliere le migliaia di bagnanti che accorrono alle «acque Gradensi».

Il tempo si fece buio verso oriente, poi si avvanzò verso Grado, e accompagnò un po' i gitanti nel ritorno da Grado ad Aquileja — La numerosa comitiva degli accolti nel vaporetto, i bambini vivaci, le avvenenti giovanette, le giunoniche matrone furono dolci compagni di viaggio che si compì in pieno orario.

E in orario, pure a Cervignano, ove sulla piattaforma in piazza si ballava allegramente.

E così... venne il momento della cena a Palmanova, che fu squisita, geniale, prelibata, abbondantissima.

Fu brindato ripetutamente all'egregio dott. Giulio, Cesare, si è fatta promessa di far sì che avvengano molti viaggi di vera istruzione come questo, da compiersi con qualsiasi tempo per essere... quattro quarti e non solo in tre quarti. E per compensare la mesta impressione di non aver avuti compagni di viaggio tutti gli iscritti (giustificati del resto della pioggia) i tre quarti presenti, bevettero alla salute del quarto assente.

Alle 10, a Udine, alle 10 1/2 a casa, ove ai padri, alle madri, alle dolci compagne, e taluno anche ai figli raccontarono i dolci ricordi, e le vestigia dell'emula di Roma e madre del Friuli e di Venezia, Aquileia.

— I socialisti e le dimissioni dell'avv. Driussi

Sabato sera i socialisti, riuniti in assemblea, dopo animata discussione finirono per prendere atto delle dimissioni dell'avv. Driussi da consigliere comunale. Alcuni socialisti biasimarono il contegno dell'avv. per aver dato le dimissioni senza interpellare il partito.

— Proprietari di armente premiati.

Il concorso dell'Amico del contadino per le migliori mucche lattifere della razza pezzata rossa — al quale si presentarono una sessantina di concorrenti — ebbero i seguenti risultati: I premio, una mucca del dott. G. Canciani di Orgnano; II. premio, una del Sig. G. Della Savia Moruzzo; III. premio, una della regia scuola agraria di Pozzuolo.

— La premiata banda di Colugna.

Iersera ebbimo occasione d'assistere al Concerto dato dalla premiata banda di Colugna sul piazzale Palmanova in occasione dei festeggiamenti ricorrenti nella Parrochia del Carmine.

La brava banda, svolse il suo programma in modo oltremodo soddisfacente, sì da meritarsi gli applausi del numeroso pubblico presente.

Ed invero i scelti e difficili pezzi suonati, quali: La Sinfonia nell'Opera «Fausto» di Donizzetti l'atto l'Atto III dell'Ernani ed un Pout Pourri nell'operetta «Fra Diavolo» dell'Auber lasciarono fra il pubblico la migliore impressione.

Al nuovo maestro sig. Nino Panin, che iersera seppe farsi veramente onore, per quanto da poche settimane chiamato a dirigere la distinta Filarmonica ed a tutti quei bravi giovanotti componenti il corpo bandistico, che l'anno scorso vedemmo ritornare festanti da Treviso per il premio meritato a quel concorso bandistico, auguriamo altri trionfi, ben lieti di poterli salutare nuovamente vittoriosi al ritorno dal nuovo cimento cui ora s'accingono, dovendo essi intervenire al concorso Regionale Bandistico, che avrà luogo a Portogruaro nel Settembre prossimo.

— Una trentina di contravvenzioni. Arresti.

Fra ieri notte e ier l'altro, le guardie di p. s. elevarono una trentina di contravvenzioni in danno di osti e trattori che tenevano aperti i loro esercizi oltre l'orario prescritto. Praticarono due arresti di persone che si erano opposte con minaccie alla chiusura e dichiararono in contravvenzione alcuni schiamazzatori notturni.

Il pattuglione era capitanato dal delegato Minardi.

— Operaio che precipita dall'ascensore alla fabbrica di cementi.

Nel pomeriggio di sabato, un operaio della fabbrica Cementi, Odorico e C., fuori porta Ronchi, certo Giovanni Bordon d'anni 25 di S. Bon, Venezia, accompagnava un vagonetto di pietra cementizia sull'ascensore per scaricarlo sul piano delle bocche del forno, alto dal suolo 18 metri. Quando l'ascensore fu all'altezza di circa 10 metri, non si sa come, il carrello precipitò, trascinandosi dietro il povero Bordon che istintivamente tentava di fermarlo.

Il tonfo fece accorrere gli operai, i quali sollevarono il loro compagno che giaceva esamine al suolo e adagiatolo sopra una vettura di piazza, fatta venire d'urgenza, lo trasportarono all'ospitale, dove fu visitato dal D.r Indelli che riscontrò la probabile frattura della 11. vertebra dorsale e della 12.a costola destra. Il medico, fatto accogliere li disgraziato operaio nel pio luogo, si riservò ogni giudizio.

— Un satiro arrestato durante la processione

L'altro ieri la ragazzina Luigia Pittia, di 10 anni, tratta da un vecchio satiro in un campo, riuscì a svincolarsi da lui, prima che riuscisse nel suo nefando tentativo.

Ieri sera in via Aquileia tra la folla assistente al passaggio della Madonna, per la tradizionale processione, la bambina riconobbe, il vecchio satiro e ne fece avvertita la mamma che tostò chiamò una guardia la quale procedette all'arresto del contadino indicato che fu indentificato per certo Vecchiutti Luigi di anni 62, da S. Gottardo, vedovo con figli. Interrogato dal delegato Minardi si mantenne negativo; fu però parimenti passato alle carceri.

La sentenza nel processo per l'assassinio dell'Ing. Toffoletti

all' Assise di Venezia.

Sabato nel pomeriggio alla Corte d'Assise di Venezia si ebbe la sentenza nel processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti, sentenza che fu per alcuni imputati più mite che quella pronunciata nel primo processo alla Corte d'Assise di Udine nel novembre scorso.

I giurati di Venezia ritennero Meneghel e Forniz responsabili di omicidio con premeditazione sulla persona dell'ing. Toffoletti, escludendo la concausa; ammisero il mancato omicidio di Marconi senza premeditazione; negarono la semi-infermità di mente e l'ubbriachezza e ammisero il porto d'arma e la contravvenzione alla legge fiscale, accordando però ad entrambi le circostanze attenuanti, che a Udine furono negate a Meneghel.

Per Missana e Santin i giurati ammisero, la complicità non necessaria nell'omicidio dell'ingegnere Toffoletti con premeditazione e circostanze attenuanti.

Pel Civran negarono qualsiasi complicità nell'omicidio ed ammisero il porto d'arma senza attenuanti.

All'Assise di Udine, i giurati, per Missana Civran e Santin, avevano ammesso la complicità necessaria, senza premeditazione, con le attenuanti.

Il Presidente, dopo le proposte del P. M. e dei difensori, in seguito al verdetto dei giurati condannò: Forniz e Meneghel a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua, all'interdetto legale, a 72 lire di multa e a 10 anni di sorveglianza.

Santin a quindici anni di reclusione, all'interdizione perpetua, a tre anni di sorveglianza speciale.

Missana a quattordici anni e sette mesi di reclusione, all'interdizione ed alla sorveglianza.

Civran a due mesi di arresto e 72 lire di multa.

Tutti gli imputati in solido alle spese ed ai danni; le competenze di P. C. L. 1500; accolse la domanda della vedova e dell'orfano per la consegna del proiettile omicida.

La Corte d'assise di Udine aveva condannato Forniz a 30 anni, Meneghel all'ergastolo, Santin a 25 anni, Missana a 14 anni e sette mesi, Civran ad anni 8 e mesi 9.

Una scena dopo il verdetto.

La notizia dell'assoluzione fu comunicata al Civran in cella, dal suo avvocato.

Il Forniz e il Meneghel nell'apprendere la notizia scoppiarono in lacrime e gettano le braccia al collo al Civran, baciandolo ripetutamente.

Fatti rientrare gl'imputato in sala, durante la lettura del verdetto il Missana e il Santin piangevano; il Civran sorrideva.

Ad un certo punto, il Missana, colto da un assalto nervoso, si alzò gettandosi contro il Forniz e il Meneghel, gridando:

— Voi siete la mia rovina!.. Poveri figli miei!... Perchè non avete detto la verità?... Sono innocente!

Il Meneghel trattiene per i polsi il Missana, mentre i carabinieri entrano nella gabbia e relegano i due principali imputati a ridosso della parete, il Civran in seconda fila; nella prima, il Missana e il Santin.

Il Missana continua a dimenarsi, tanto che quattro carabinieri a stento riescono a trattenerlo; egli grida:

— Oh che sentenza!.. che cuore!.. dovrete renderne conto a Dio!...

E dopo un altro scatto di pianto, esclama:

— Maledetta quella volta che sono entrato in sala Toffolon...

Poi, tra i singulti, grida ancora:

— Non temo la ghigliottina, ma mi proclamo innocente. Sono quindici mesi che soffro per trovarmi in questo stato!...

S'embra ch'egli voglia gettarsi fuori dalla barra: i carabinieri gli si serrano intorno; rivolto ad essi, egli esclama:

— Carabinieri, io vi rispetto e rispetto la vostra divisa; ma lasciatemi...

Poi si calma, nasconde il viso nel fazzoletto e piange

Anche il Santin è colto da una crisi nervosa: dapprima proclama con i giurati la sua innocenza, poi urla e grida frasi incomposte, geme e piange, si getta disteso sulla panca.

Il Missana non tralascia di piangere di ripetersi innocente!. poveri figli miei!..

Il Santin ha, scatti spaventosi sembra quasi epilettico. Dai muscoli di acciaio dei carabinieri, riesce a sollevarsi come in un disperato tentativo di fuga; poi ricade pesantemente, e torna a dimenarsi, ed emette nuovi singulti e grida la sua innocenza.

Solo il Forniz e il Meneghel rimangono impassibili, come sa la cosa non li riguardasse.

LOTTO — Estraz. del 18 Luglio

VENEZIA	13	65	32	85	41
BARI	51	23	40	43	27
FIRENZE	5	14	2	33	16
MILANO	42	11	63	59	55
NAPOLI	21	79	29	5	9
PALERMO	89	60	70	26	46
ROMA	46	24	50	26	62
TORINO	7	29	24	88	48

Nel mondo degli affari

Donà Aderbale, manifatture mercerie, Palmanova. Attivo nominale circa lire 10.300 (merci e mobili 3000 crediti 7.000), passivo circa lire 20.500, di cui 500 privilegiate. Poca esperienza e nessuna attività, le cause prime del sensibile dissesto.

Vecchio fallimento. — Si tratta del fallimento di Pezzella Maria, tessuti in Osoppo: data del 1898. Si sarebbe ora alla chiusa. Già fu ripartito un 30 0|0 fino dal 1899; poi la procedura rimase arenata, per la laboriosa liquidazione immobiliare. Ora anche questa è ultimata ed è fissato il 30 corr. ore 10, per il rendiconto.

Dissesto finanziario. — Ci scrive il nostro corrispondente da *Pordenone*:

I fratelli Giovanni e Valentino Puppin di Vincenzo, conduttori del locale albergo « Stella d'Oro », hanno rassegnato la loro posizione al Tribunale, con un bilancio approssimativo di lire 24801.29, di passivo contro un attivo di lire 7825.

L'obbligo dell'istruzione.

Fino al 30 corr. i genitori o chi per essi, sono in obbligo di denunciare all'ufficio scolastico come intendano di adempiere all'istruzione elementare dei ragazzi dai 6 ai 12 anni.

Un discorso politico

pronunciò a Scalenghe ieri l'on. Marsengo Bastia. Si vuole in esso vedere interpretato il pensiero dell'on. Giolitti Al banchetto avevano aderiti tutti i ministri o tutti i sottosegretari di Stato parecchi senatori; e molti deputati.

L'on. Giolitti inviò un telegramma, col quale, scusandosi che precedenti impegni gli impedissero di partecipare al banchetto che gli elettori offrivano « al loro degno rappresentante » e suo « amico carissimo »; pregava il comitato di assicurare gli elettori che prendeva vivissima parte alla riunione ammirandolo spettacolo di una così cordiale intesa fra elettori ed eletto degni gli uni dell'altro.

Secondo l'on. Marsengo Bastia, la Camera attuale *non è moribonda*, come la vogliono far credere; anzi, ancora darà, come ha dato finora, nobili esempi, ottimi frutti.

Il discorso fu ripetutamente applaudito e salutato in ultimo da una vera ovazione.

Maltempo e malanni.

Cominciamo dal luogo più interessante, per i nostri lettori: VENEZIA, dove alcune centinaia di cittadini (partirono da Udine 540 gitanti) e di comprovinciali si recarono per la festa del Redentore. Ma la pioggia dirotta e il tempo burrascoso guastarono tutto, sabato; e gli spettacoli furono dovuti sospendere.

Invece, ieri mattina, ebbero sereno senonchè, verso le 14, ripresero gli acquazzoni, e i gitanti si affrettarono...... a ritornare ai loro paesi.

Nella provincia di Venezia, a Mestre, a Noale; e in quelle di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, Verona si rovesciarono pioggie torrenziali determinando piene ed allagamenti.

Nella LOMBARDIA, una serie di temporali cagionò alluvioni in parecchi punti del Varesotto, causando interruzioni ferroviarie. Anche nella provincia di Brescia si ebbero straripamenti, massime dell'Oglio, nelle cui onde però l'operaio Turloni di Malegno, d'anni 24.

Nel genovesato, si ebbero temporali così violenti, nella valle del Bisagno, che molti alberi furono sradicati e il Bisagno stesso fece rovinare, con la sua piena impetuosa parecchi ponti. Nella stessa città di Genova qualche camino fu abbattuto.

Uragani si ebbero anche nell'Italia centrale.

Nel Canton Ticino, Chiasso fu allagata; e i danni ascendono a centinaia di mille lire.

Notizie in fascio

— Il Re ha visitato il luogo devastato dalle recenti frane a Villanuova Canavese, in Piemonte. S. M. ebbe parole di conforto per i poveri superstiti di condoglianza per le vittime ed elogiò i soldati che continuavano nel frattempo l'opera di scavo. Fece poi consegnare al sindaco di Villanuova Canavese lire diecimila perchè siano, con esse, distribuiti sussidii ai superstiti colpiti dalle frane e provveduto ai lavori urgenti di riparazione.

Fino a venerdì, erano stati liberati dalle macerie sette cadaveri.

— Le loro Maestà visitarono sabato l'ospedale di Racconigi, fermandosi al letto di parecchi infermi, che confortarono affabilmente e sussidiarono.

— Una vettura del tram elettrico fiorentino proveniente da Castellina, devi andando a fermarsi contro il palazzo ch'è tra la via dei Tassi e la via del Moro, in piazzetta Goldoni. Vi fu una diecina di feriti, di cui uno mortalmente e tre altri gravemente.

— Sabato s'incendiò la cereria fratelli Nicola ad Ivrea. Danni rilevanti.

Luigi Montico gerente responsabile

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Rammentiamo che questa sera soltanto si replica lo spettacolo famigliare che ottenne così grande successo, specialmente nel mondo piccino che andava in visibilio allo avventure delle bella Principessa e dell'uccello azzurro.

Oggi alle ore 9 dopo lunga malattia cessava di vivere nell'età di 80 anni

Concari Giacomo

Condusse vita intemerata e laboriosa, e ovunque lasciò di sè dolce memoria.

Coll'animo straziato la vedova, i figli, i congiunti tutti danno agli amici e conoscenti il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo dalle *Case*, frazione di Manzano.

Manzano, 19 luglio 1908.

Ieri sera 19 corr. alle ore 9.30 dopo penosa malattia cessava di vivere

Pietro Fabris

fu cav. Domenico
assistente tecnico ferroviario.

La moglie, i figli, le figlie; il genero, il fratello, le sorelle e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle 8 ant. di martedì 21 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

Osoppo, 20 luglio 1908.

Vendita - Organo

In seguito dell'ampliamento della Ven. Chiesa Matrice di Tarcento, vennero dai Preposti fatte pratiche, con una rinomata Ditta per la costruzione di un grandioso **Organo Liturgico**. Percio l'attuale viene posto in vendita a condizioni eccezionalmente favorevoli, da cedersi a vista, anche mediante pagamenti annui rateali.

L'Organo posto in vendita è di m. 7 di larghezza e m. 6 di altezza, compreso il cassone artistico. E' provvisto di due manuali di 58 note con pedaliera di 16 e 3 pedalini. Il mantice è nuovo. Consta di 17 Registri, il espressivo di 8. In complesso l'istrumento è in assai buone condizioni, e conta oltre a 1.600 canne, e può fare ottimo servizio in una Chiesa di minore vastità di quella di Tarcento.

Per maggiori dilucidazioni, visite, contrattazioni, ecc rivolgersi alla locale Fabbriceria o Pievano di Tarcento debitamente autorizzati per la vendita.

Tarcento, 15 Luglio 1908.

Appartamento

di 5 locali con tutte le comodità moderne, affittasi.

Per schiarimenti dirigersi all'Agenzia Manzoni Udine.

Giovane ventiduenne

licenza Tecnica, diploma contabilità, pratico commercio, cerca occupazione presso Ditta Commerciale, o amministrazione privata. Ottime referenze. Rivolgersi Agenzia A. Manzoni Via della Posta, Udine.

APPENDICE 153

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Ieri sera ho giuocato l'ultimo pezzo da venti franchi che avevo potuto avere a prestito dal cameriere del caffè dove ero solito recarmi, e quest'oggi l'ho passato a pancia vuota, giacchè non è vero, ve lo confesso, ch'io abbia mangiato neppure pomi di terra.

— Ma che cosa intendete fare ora? — chiese Lacroix.

— Non mi rimane che di farmi saltare le cervella o gettarmi in acqua — disse in giovane tranquillamente.

— Brutto espediente. E se ritornaste da vostro padre?

— Vi ha detto che sono innamorato e non lascierò Parigi che per morire.

— Ma ora vi trovate a Vincennes — disse l'ex poliziotto ridendo,

— Vincennes è una specie di sobborgo di Parigi. Del resto la donna che amo si trova qui.

— Qui? Margherita Lafontaine è qui? — chiese con curiosità Lacroix.

— La conoscereste forse?

— In Inghilterra si leggono volentieri i giornali di Parigi ed anch'io ho seguito tutte le si del processo per divorzio intentato e vinto dal barone di Reatz contro sua muglie. Non nego che mi piacerebbe conoscesla; dev'essere un bel tipo di donna.

— Una splendida creatura, ma fredda come il ghiaccio, senza cuore. Se vi avessi incontrato ieri sera quando possedevo ancora il mio ultimo pezzo da venti franchi vi avrei potuto presentare a lei, ma oggi...

— E che cosa fa la signora Lefontaine a Vincennes?

— Ricevo alla sera alcuni vecchi amici, che tagliano parecchi mazzi di carte.

— Insomma, tiene casa da giuoco — disse l'agente.

— Appunto.

— Volete accompagnarmi in quella casa? Metto a vostra disposizione cinque luigi.

— Voi siete splendido come un Creso. Accetto a patto che si vince dovete prendere di ritorne il vostro danaro.

— Farete come vorrete; a me basta di potere passare una serata allegramente in vostra compagnia e di poter vedere quella bellissima donna di cui ho udito parlare.

— Io sono a vostra disposizione. Il giuoco incomicia alla mezzanotte.

— Allora v'è tempo da bere ancora una bottiglia di sciampagna.

— Ma voi mi farete ubbriacare.

— Neppure per sogno. Lo sciampagna mette l'allegria e voi smetterete di pensare alle cose tristi che vi turbano il cervello. Pensare di morire alla vostra età! Ma siete matto?! Ringraziate Iddio di avermi incontrato. Mi siete simpatico assai e voglio esservi di aiuto; i tipi pari vostri mi piacciono. M'avete la cera di galantuomo e non vi voglio lasciare nelle strettezze. Qua la mano, giovanotto, e non disperate.

— Ma scusate, io non vi conosco.

— E v'è bisogno di conoscere a chi appartenga la mano che benefica? Del resto sappiate che io sono sir Reginaldo Gresoney, professore di filosofia e proprietario di tre mila sterline di rendita annua. Non ho moglie, nè figli, nè parenti prossimi nè lontani. Ne sapete abbastanza?

— Certo. Dunque sir Reginaldo io sono vostro schiavo — disse il giovane ridendo.

— Finalmente vi vedo ridere. Bene, benissimo così mi piace.

A mezzanotte precisa Gian Battista Vermont ed il sedicente sir Reginaldo Gresoney, uscirono dal ristorante Ponte Iaune e dopo avere attraversato alcune strade bussarono ad una porta di via della Repubblica.

L'eco dei colpi non era ancora cessato quando il portone si socchiuse ed un servo in livrea, con un lume in mano, s'affacciò.

— Chi siete? — domandò sommesso.

— Io ed un amico — disse Fermont facendosi conoscere.

— Ah! siete voi? — Allora entrate, signore, — disse il servo ritirandosi per lasciare passare i due uomini, poi chiuse di nuovo il portone e si mise a precederli rischiarando loro la via.

La casa dove Lacroix e la sua guida erano entrati, era, esternamente, di umile apparenza, ma nell'interno presentava l'aspetto di una di quelle abitazioni signorili che si trovano facilmente in provincia.

Un cortile circondato da un largo porticato a colonne, in fondo al quale si vedeva un largo scalone che conduceva agli appartamenti del primo piano, spaziosi, ben arieggiati da alte finestre.

Il servo fece salire i due uomini al primo piano e li introdusse in una vastissima anticamera le cui pareti erano coperte da portamantelli, sui quali erano appesi molti soprabiti. Lacroix comprese subito che i frequentatori di quella casa dovevano essere molto numerosi.

Il domestico aiutò Lacroix e Fermont a togliersi il soprabito, poi dopo aver fatto loro attraversare parecchie stanze illuminate e messe con molto buon gusto disse:

— Favorite, signori, attendere. Avviserò la signora della vostra visita.

Lacroix guardò in faccia il giovane giuocatore, come per domandargli perchè li si faceva attendere in quel salotto invece di introdurli addirittura nella sala da giuoco.

Continua

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908